

## Messaggio di Natale 2019

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. (Lc 2, 1-16)

## Kairos Palestina

### Messaggio di Avvento e di Natale 2019



Messaggio di Natale 2019

H.B. Patriarca Michel Sabbah

Gesù Cristo è nato, facciamo festa. *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria”* (Gv 1: 14), e *“Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia”* (Gv 1: 16). Gli angeli dissero ai pastori di Betlemme: *“Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, ... oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore”* (Lc 2: 10-11), e cantarono la canzone della pace sulla terra (Lc 2: 14).

A Betlemme quest'anno è di nuovo Natale. Un ricordo di quanto è successo 2000 anni fa. I cuori delle persone si riempiono di gioia, preghiera e tristezza: oh Signore, abbi pietà. A Betlemme il Natale è triste. In tutta la Terra Santa, in Israele e in Palestina, soldati armati eclissano con le loro armi la voce degli angeli.

La terra della pace continua ad essere la terra della guerra. L'essere umano continua ad aggredire l'essere umano. Israele vede la sua sopravvivenza solo privando i Palestinesi della loro indipendenza o addirittura della loro esistenza. Quindi la vita dei due popoli è ancora guerra, non pace. Israele impone l'occupazione militare ai Palestinesi con ogni tipo di aggressione alla loro dignità, che è stata loro data da Dio.

E' Natale anche quest'anno a Betlemme, e nella terra che Dio ha reso santa, nella quale gli angeli hanno annunciato *“Un Salvatore è nato per voi”* e hanno cantato l'inno di pace che unisce la terra con il cielo: *“Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra”*. Oggi la nostra terra non sente il canto degli angeli e il messaggio del cielo. Ha ancora bisogno di un Salvatore, che trasformi i cuori delle persone e insegni loro pace e giustizia.

Quando Gesù nacque, Dio trasmise il suo messaggio ai pastori che vegliavano sul loro bestiame (cfr. Luca 2,8...). Non lo trasmise ai grandi e alle persone che avevano potere, in quei giorni. Anche oggi i semplici ricevono il messaggio del Natale. La preghiera dei piccoli e semplici sostiene coloro che pretendono di diventare grandi, affinché aprano le loro menti e ascoltino il messaggio. Con la loro gioia e le loro preghiere sostengono anche i torturati, gli oppressi, i prigionieri, coloro la cui casa è stata demolita, coloro che vengono umiliati dai soldati con le loro armi, uomini che dimenticano di essere persone umane, e che anche la persona che stanno umiliando è un essere umano.

I grandi del mondo, che hanno potere, che permettono ingiustizie e guerra nella nostra terra, alcuni di loro forse ancora credono e pregano. Forse vengono a Betlemme con lo spirito, e possono sentire il messaggio del cielo, gli inni del Natale, ma non ascoltano. La parola di Dio è lontana da loro. A coloro che sostengono la guerra con i potenti della nostra terra, Dio dica quando vengono a Lui per pregare: Il messaggio del Natale non è guerra, né in Palestina, né in Israele, né in nessun altro paese nel Medio Oriente o nel mondo. Il Natale è un messaggio per una persona *“salvata”* o che cerca salvezza, le cui mani non sono sporche del sangue degli uomini specialmente del sangue e dell'umiliazione delle persone in Terra Santa. Dio dica loro quando vengono a pregare: Vai, lava le tue mani dal sangue degli uomini prima, poi vieni a pregare. Oggi, i potenti del mondo ci offrono *“l'affare del secolo”*, per mezzo del quale ci offrono l'acquisto dei Palestinesi, l'acquisto della loro libertà e della loro indipendenza con un sacco di soldi. Ma noi e il Natale rispondiamo in questo modo: l'Uomo è al di sopra di ogni cifra, oltre ogni tipo di occupazione del territorio e nessuno ha il diritto di privare i palestinesi della loro terra e della loro dignità. L'essere umano, israeliano o palestinese che sia, non può essere comprato o venduto con denaro. Dio ha creato tutti loro a Sua immagine e somiglianza. Chi Dio ha onorato, tutti gli uomini devono onorare, soprattutto coloro che hanno potere e forza. Oh Signore, di ai grandi del mondo chi è per te l'essere umano, sia esso israeliano o palestinese: *“Eppure tu l'hai fatto solo di poco inferiore a Dio, e l'hai coronato di gloria e d'onore, lo hai fatto dominare sulle opere delle tue mani, hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi”* (Sal 8, 5-6).

Il Natale a Betlemme, in Palestina e in Israele, per tutti quelli che lo celebrano, è gioia e preghiera: Signore, abbi pietà. Dio, il messaggio che hai mandato ai semplici pastori in quei giorni, mandalo oggi a coloro che hanno potere.

I grandi del mondo oggi vogliono scambiare la nostra identità, la nostra esistenza e la nostra anima Palestinese con un sacco di soldi. Noi diciamo: Siamo esseri umani e creazioni di Dio. La nostra dignità deriva da Dio, non da qualche potere umano. Siamo uguali in dignità a ogni altro essere umano e ad ogni popolo, più preziosi di ogni denaro.

Questo è un messaggio di Natale triste. I grandi del mondo sono tenuti a cambiare l'affare del secolo, guardando in alto, dove sentono Dio dire loro, se c'è qualche resto di Natale nei loro cuori: Ascolta il messaggio dell'angelo, "*Un salvatore è nato per voi.*" Se siete in grado di sentire il messaggio del cielo, operate la pace basata sul vedere nell'essere umano israeliano e palestinese, l'immagine stessa di Dio. Seguite le vie di Dio e la logica di Dio. Denaro e potere passeranno. Gli oppressi rimarranno, nonostante la loro debolezza, perché rimangono esseri umani che chiedono la loro dignità, che Dio ha donato loro.

Il Messaggio di Natale da Betlemme, di fronte "all'Affare del Secolo", volto a comprare la libertà di un popolo, è un grido a Dio, nostro Creatore e nostro Padre: Oh Signore, cambia il cuore dei potenti di questo mondo. Dà loro la luce per vedere e per capire che i Palestinesi e loro stessi sono ugualmente creati a tua immagine, e hanno la stessa dignità che hai dato a tutti.

Gesù nacque a Betlemme. Pregate, credenti di tutto il mondo, possa Dio concedere pace e giustizia alla terra della Natività, affinché la festività sia completa a Betlemme e in tutta la terra.

Betlemme – 25. 12. 2019

H.B. Patriarch Michel Sabbah ha ricoperto l'incarico di Patriarca Emerito di Gerusalemme dal 1987 al 2008. Sabbah fu ordinato sacerdote per il Patriarcato Latino di Gerusalemme nel giugno del 1955. Ha fatto il parroco per qualche anno prima di essere inviato all'Università S. Giuseppe a Beirut a studiare lingua e letteratura araba. Poco dopo è diventato direttore delle scuole del Patriarcato Latino. Nel 1980 è stato nominato Presidente dell'Università di Betlemme. Nel 1987, Papa Giovanni Paolo II gli ha conferito l'incarico di Patriarca Latino di Gerusalemme, primo palestinese di nascita a ricoprire l'incarico dopo secoli. Dal 1999 Sabbah è Presidente Internazionale di Pax Christi, una organizzazione cattolica che promuove la pace. Ha dato le dimissioni da Patriarca nel 2008. Attualmente è Gran Priore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, uno degli ordini cavallereschi fondati nel 1099. Il Patriarca Emerito è coautore del documento Kairos Palestina e crede nel pluralismo e nell'uguaglianza per preservare la dignità umana di tutti i popoli.

## **Prima Domenica di Avvento**



**Lettera aperta al mio collega e funzionario americano Jared Kushner**

Sam Bahour

La Casa Bianca ha finalmente diffuso il piano economico, che era stato anticipato, di quello che è stato tristemente definito "l'accordo del secolo". Ho appena terminato di leggerlo. Non so se ridere o piangere. Quindi, invece che fare ambedue le cose, ho pensato che fosse meglio condividere i miei pensieri per mezzo di questa lettera aperta a Jared Kushner.

*Caro Jared,*

*ho appena letto il tuo Piano Economico dalla Pace per la Prosperità. In 136 pagine non hai scritto niente.*

*L'ho letto sulla mia veranda, che guarda verso l'insediamento israeliano illegale di Psagot, oltre la valle. Ogni volta che alzavo lo sguardo per sorseggiare un po' d'acqua, vedevo le luci dell'insediamento rivolte verso di me e abbassavo subito lo sguardo sul tuo testo per capire come le due cose possano andare d'accordo. In effetti mi rendo conto che collimano perfettamente perché tu non fai neppure alcun cenno al fatto che esista. Lo so bene, noi palestinesi non dovremmo impantanarci in questioni sconvenienti.*

*Mi piace molto la parte della visione del piano in cui dichiari che si potrà realizzare solo "in seguito ad un accordo di pace". Hai perfettamente ragione, Jared, ma questo non è quello che la leadership e il popolo palestinese ti dicono dall'inizio? Mostraci i parametri politici e in seguito potremo parlare di economia?*

*Mi piace l'inizio della parte narrativa del piano: "Generazioni di palestinesi hanno vissuto senza conoscere la pace e sia la West Bank che Gaza sono precipitate in una crisi senza fine." Davvero? Mi chiedo come mai. "Precipitare" in una tale crisi è stata un'autentica disdetta, dovremo fare più attenzione in futuro.*

*Seramente, Jared, io so leggere bene in inglese, o almeno lo credevo. Infatti alcune parti del tuo piano mi hanno lasciato interdetto. Puoi spiegarmi meglio?*

*Affermi che questo progetto può "trasformare sostanzialmente la West Bank e Gaza, per dare inizio ad un nuovo capitolo nella storia della Palestina, non più caratterizzato da avversità e perdita, ma da libertà e dignità." "Avversità e perdita", un'altra disdetta. Mi chiedo in che modo siamo incappati in queste situazioni e mi rallegro che tu non abbia affrontato la questione nel rapporto: parlarne sarebbe stato come fare un discorso ormai "superato". Possiamo sempre fingere che un terremoto ci abbia colpito e quindi concentrarci sul futuro.*

*Sei sempre sul pezzo quando affermi che "nessun futuro per i palestinesi si potrà realizzare senza il sostegno totale da parte del popolo palestinese e della sua leadership." Potrei persino baciarti per questo.*

*Sono contento del fatto che tu sia consapevole del fatto che "certezza e prevedibilità" sono necessarie e il tuo piano le promette. Il tuo piano promette anche di "aprire la West Bank e la Striscia di Gaza." C'è solo un problema, amico mio, ed è che tu non spieghi come, né chi non permette che "certezza e prevedibilità" si realizzino e neanche perché West Bank e Gaza siano "chiuse" oggi. Jared, qui mi hai proprio deluso.*

*Il tuo piano promette di "fornire assistenza tecnica e finanziaria per preparare i funzionari dell'immigrazione e della dogana affinché siano in grado di gestire le frontiere assieme agli stati confinanti" oltre a promettere di "costruire nuovi punti di ingresso." Scusa la mia ignoranza in merito, ma tutto ciò richiede la presenza di uno stato, ed allora devo chiedere a quale nazionalità apparterranno questi "funzionari dell'immigrazione e della dogana" e di quale paese parli quando parli di "nuovi punti di ingresso"?*

*Il tuo piano spiega che "mentre l'agricoltura da lavoro a circa l'80 % dei palestinesi, questo settore non ha raggiunto il suo potenziale a causa dell'accesso limitato degli agricoltori palestinesi a terra, acqua e tecnologie. Tuttavia, Jared, non hai detto quale era questa percentuale prima del processo di pace di Oslo coordinato dagli USA, in atto da 25 anni.*

*Lo so bene, bisogna guardare avanti, essere positivi. Io ci sto provando, davvero. Ci provo, però quando, proseguendo, ho letto che tutto ciò è dovuto "all'accesso limitato degli agricoltori palestinesi a terra, (e) acqua", proprio in quel momento ho sollevato lo sguardo ed ho visto ancora quel dannato insediamento oltre la valle. Ma non ti preoccupare, ho finto che non ci fosse ed infatti adesso mi sento meglio.*

*Jared, Jared, ho letteralmente esultato dalla gioia quando ho letto che "Secondo I principi del diritto e della separazione dei poteri, l'indipendenza dell'area giudiziale palestinese deve essere rivalutata e rafforzata." SI! SI! SI, ma potremmo intanto concordare di farlo negli USA, diciamo in via sperimentale.*

*Potrei continuare, ma so bene che sei molto occupato. Hai scritto un piano per la Palestina senza menzionare la Palestina. Hai parlato del popolo palestinese senza riconoscere che 300.000 di noi vivono a Gerusalemme e 5 milioni attendono di ritornare a casa. Non hai utilizzato la parola "occupazione" neppure una volta in tutte le 136 pagine del piano. O meglio, ci sei andato vicino quando hai scritto "occupazioni ad alta crescita", che potrebbe sembrare un gioco di parole, anche se non era tua intenzione farlo.*

*Io conosco meglio questa questione. Lavoro qui nel settore privato da 25 anni. Si tratta di una bella presa in giro. Nell'ambito delle consulenze manageriali parliamo di attività di ricerca, senza alcuna vera attività sul campo, senza alcun presupposto e certamente nessuna agenzia che possa realizzare questo progetto. Praticamente tutti I progetti che elenchi non sono originali, ma devo concedertelo, lo ammetti tu stesso nel rapporto.*

*Jared, potremmo dire che è come se tu fossi ubriaco alla guida del potere e poiché ora siamo amici ti chiedo di darmi ascolto. Da americano ad americano: scendi dalla macchina. Torna a casa. Stai sprecando I soldi ed il tempo dei contribuenti tentando di cancellare 52 anni di occupazione militare israeliana, che continua ancora adesso, anche se tu non la vedi.*

*Cordialmente,*

*Sam*

*Sam Bahour è un consulente d'affari palestinese-americano di Ramallah/Al-Bireh nella West Bank. E' a capo del consiglio degli [Americans for a Vibrant Palestinian Economy](#) (AVPE), opera in qualità di consulente politico per [Al-Shabaka, the Palestinian Policy Network](#) ed è coeditore di "Homeland: Oral Histories of Palestine and Palestinians" (1994). Gestisce il blog [ePalestine.com](#) - @SamBahour*

### *Rifletti*

“Non ci sarà giustizia fino a quando le persone non toccate dall’ingiustizia saranno indignate quanto quelle che lo sono”. Benjamin Franklin

### *Prega*

Oh Dio che sei apparso a noi rovesciando i tavoli, risveglia in me il sentimento dell’indignazione, tempralo con la tua Sapienza e il discernimento e spingimi ad agire con un coraggio che va al di là del senso comune. Amen

### *Agisci*

Leggi una copia (o il riassunto) dell’Accordo del Secolo e scrivi un breve testo indicando le sue carenze. Invia una lettera all’editore e/o una lettera aperta ai leader eletti che ti rappresentano, pubblicalo sui social media.

La nostra connessione a questa terra è un diritto naturale. Non è solo una questione ideologica o teologica. E' una questione di vita o di morte. Ci sono quelli che non sono d'accordo con noi, che ci definiscono magari nemici solo perché diciamo che vogliamo vivere come un popolo libero nella sua terra. Soffriamo per occupazione della nostra terra perché siamo Palestinesi. E come Cristiani Palestinesi soffriamo per l'errata interpretazione di alcuni teologi. Di fronte a questo, il nostro lavoro è salvaguardare la Parola di Dio come una sorgente di vita e non di morte, così che la "buona novella" rimanga quello che è, "buona novella" per noi e per tutti. Di fronte a quelli che usano la Bibbia per minacciare la nostra esistenza come Cristiani e Musulmani Palestinesi, noi rinnoviamo la nostra fede in Dio perché sappiamo che la Parola di Dio non può essere la fonte della nostra distruzione.

Documento Kairos Palestina – Un Momento di Verità

Capitolo 2.3.4

## **Seconda Domenica di Avvento**



# Le implicazioni religiose dell'Accordo del Secolo sui Cristiani

Rev. Dr. Stephen Sizer

Il tanto atteso “Accordo del Secolo” di Jared Kushner aspira a giungere alla pace tra Israele e Palestina per mezzo dell'investimento di 28 miliardi di dollari nell'economia palestinese. Alcune iniziative precedenti avevano proposto lo scambio della terra con la pace. Questa nuova iniziativa statunitense, definita appropriatamente “Dalla pace alla prosperità”, propone, senza vergogna alcuna, lo scambio della terra con i soldi. A questo proposito “l'accordo” di Kushner ha un importante precedente biblico. Nella Genesi, capitolo 25, si legge come Giacobbe abbia scaltramente privato Esaù del diritto di primogenitura con una minestra di lenticchie.

*Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra di lenticchie; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: "Lasciami mangiare un pò di questa minestra rossa, perché io sono sfinito" - Per questo fu chiamato Edom -. Giacobbe disse: "Vendimi subito la tua primogenitura". Rispose Esaù: "Ecco sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?". Giacobbe allora disse: "Giuramelo subito". Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. (Gn 25,29-33)*

Nonostante l'accattivante proposta, i palestinesi non venderanno il loro diritto di primogenitura; il diritto all'autodeterminazione; il diritto ad una Palestina confinante, indipendente e sovrana; il diritto al ritorno dei profughi; il diritto al risarcimento per la terra rubata, per le case demolite e le attività economiche distrutte. Questi diritti inalienabili sono custoditi nell'ambito del diritto internazionale e non saranno oggetto di scambio per “L'Accordo del Secolo” di Kushner.

Tutto ciò non ha tuttavia impedito ai cristiani sionisti di avallare le decisioni unilaterali prese dall'amministrazione americana per facilitare l'insidiosa annessione e la colonizzazione della Palestina da parte di Israele. Robert Jeffries, pastore della Prima Chiesa Battista di Dallas, e John Hagee, fondatore del CUFI, Christians United for Israel (Cristiani Uniti per Israele), hanno parlato alla cerimonia di apertura dell'Ambasciata statunitense a Gerusalemme. I cristiani evangelici facevano pressione da anni affinché l'ambasciata venisse spostata a Gerusalemme per affermare l'esclusiva sovranità israeliana sulla città. Il Presidente Trump ha inoltre invertito le politiche decennali americane riconoscendo la sovranità israeliana sulle Alture del Golan. Ora, con oltre 40 milioni di sostenitori, viene esercitata una forte pressione sul Presidente, da parte dei cristiani sionisti, affinché approvi l'annessione della West Bank, o “il cuore biblico”, come a loro piace definirla.

I cristiani sionisti credono che la promessa di Dio fatta ad Abramo 4000 anni fa giustifichi l'attuale “giudeizzazione” della Palestina. *In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: "Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; ...." (Gn 15,18-21)*

Qui di seguito vengono elencate tre osservazioni sulla Sacra Scrittura che spiegano come i cristiani sionisti abbiano frainteso la vera natura dell'eredità di Abramo.

## 1. L'eredità di Abramo era con condizionata

Non dovrebbe sorgere alcuna ambiguità a proposito del diritto di proprietà sulla terra in quanto il Signore è stato chiarissimo in Levitico: *“Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini.” (Lv 25,23)*. Il popolo di Dio aveva il solo permesso di risiedere nella terra di Dio come forestieri e inquilini. La terra non è mai stata una loro proprietà personale. Essi godevano del diritto di affitto non della piena proprietà.

## 2. L'eredità di Abramo doveva essere condivisa

Quando gli esiliati furono tornati dalla prigionia, Dio chiese loro che condividessero la terra con i popoli delle altre nazioni che risiedevano in mezzo a loro, come segno del loro pentimento.

*“ Vi spartirete questo territorio secondo le tribù d'Israele. Lo dividerete in eredità fra voi e i forestieri che abitano con voi, i quali hanno generato figli in mezzo a voi; questi saranno per voi come indigeni fra gli Israeliti e tireranno a sorte con voi la loro parte in mezzo alle tribù d'Israele. Nella tribù in cui lo straniero è stabilito, là gli darete la sua parte'. Parola del Signore Dio.” (Ez 47,21-23)*

Il profeta Isaia ha insistito: *“Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: 'Certo mi escluderà il Signore dal suo popolo!'...” (Is 56,3)*. Il popolo dio Dio si distingue secondo i criteri della fede non della razza.

## 3. L'eredità di Abramo si ha per mezzo di Gesù Cristo

L'apostolo Paolo spiega: *“Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: "e ai tuoi discendenti", come se si trattasse di molti, ma e alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo.” (Gal 3,16)*

Le scritture insistono che l'eredità di Abramo non è mai da intendersi come “l'eterno” possesso della Palestina, piuttosto, per mezzo della fede in Gesù, la nostra eterna dimora nei cieli. Nella lettera agli Ebrei insiste ancora: *“Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.” (Eb 11,30-40)*

I cristiani sionisti, che giustificano l'apartheid e il colonialismo israeliani hanno molto in comune con chi ha difeso l'omicidio di Naboth da parte del Re Achab per rubare la sua eredità. Mentre noi celebriamo la venuta del Signore Gesù, il Principe della Pace, la nostra testimonianza evangelica deve includere un impegno totale a favore della giustizia come prerequisito per una pace imperitura e, se Dio vuole, in definitiva, per la riconciliazione, *Inshallah*.

**Rev Dr Stephen Sizer** è fondatore e direttore del Peacemaker Trust, un'organizzazione benefica a favore della pace. [[www.peacemakers.ngo](http://www.peacemakers.ngo)]. Stephen è stato parroco anglicano per 35 anni. Ha conseguito un Master in Teologia all'Università di Oxford e un dottorato alla Middlesex University. Ha scritto molti libri sul cristianesimo sionista, reperibili su [www.stephensizer.com](http://www.stephensizer.com). Ha contribuito a “Time for Action”, l'iniziativa dei cristiani inglesi in risposta a *Un Momento di Verità*, il documento di Kairos Palestina.

## *Rifletti*

I fondamentali del fondamentalismo religioso:

- Trionfalismo (i fedeli sono chiamati a farsene carico)
- Enfasi su alcuni versi biblici estrapolati dal contesto
- I seguaci vengono chiamati e investiti del potere di “restaurare” il regno di Dio
- La religione è un'ideologia e non una relazione
- Identificazione di un nemico
- 

Fr. Rafik Khoury

## *Prega*

Dio di Ogni Tribù, Lingua, Popolo e Nazione, risveglia in coloro che detengono il potere la consapevolezza che la terra e tutto ciò che vi è in essa è tuo, la terra e tutta la gente che vive sulla terra. Guida i loro passi nel cammino verso la pace. Nel nome di Colui che è la nostra Pace. Amen.

## *Agisci*

Leggi uno degli scritti di Stephen Sizer sul cristianesimo sionista. Quindi condividilo con un amico e inizia un dialogo su come la chiesa abbia fatto nei secoli un uso improprio delle Scritture.

Pertanto sappiamo che certi teologi nell'Ovest hanno cercato di attribuire una legittimità biblica e teologica all'infrazione dei nostri diritti. Perciò, le promesse, secondo la loro interpretazione, sono diventate una minaccia alla nostra stessa esistenza. La "buona novella" nel Vangelo stesso è diventata "precursore di morte" per noi. Chiamiamo questi teologi ad approfondire la loro riflessione sulla Parola di Dio e rettificare le loro interpretazioni così che possano vedere nella Parola di Dio una sorgente di vita per tutte le popolazioni.

Documento Kairos Palestina – Un Momento di Verità

Capitolo 2.3.3

**Terza Domenica di Avvento**



## **La visione degli USA e i suoi effetti sulla regione.**

Daoud Kuttab

Da quando Donald Trump ha prestato giuramento come presidente degli Stati Uniti, è apparso ossessionato dall'idea di trovare una soluzione al conflitto israelo-palestinese. Tuttavia, dopo un iniziale susseguirsi di incontri con tutte le parti coinvolte, il punto di vista americano è diventato molto chiaro e non si è trattato di una scoperta piacevole. L'importante conclusione che è risultata dall'insieme di azioni e esternazioni che ne hanno fatto seguito mostra chiaramente una decisa faziosità a favore di una delle due parti in questione. Il nazionalismo bianco di Trump e il suo odio razzista nei confronti dei musulmani e degli immigrati con la pelle non bianca hanno contribuito a sostenere questa logica di pensiero. L'iniziale desiderio di Trump di trovare una soluzione, a quanto pare, derivava dal narcisismo di Trump, che pensava di utilizzare un trattato di pace in Medio Oriente per ottenere l'ambito premio Nobel per la Pace.

In realtà Trump è stato in grado di dare vita ad una linea politica che ha unito due partiti di estremità opposte: l'estrema destra israeliana e i cristiani sionisti radicali pro Israele. Il primo è un gruppo guidato da un leader conservatore, con caratteristiche simili allo stesso Trump, mentre il secondo è un' importante circoscrizione repubblicana di destra, diventata una fortissima base di sostegno a Trump.

Non è stato difficile per Donald Trump trovare persone che lo sostenessero nella realizzazione di una politica che compiacesse questi due gruppi. Jared Kushner, suo genero, sostenitore di Israele e finanziatore di insediamenti esclusivamente ebraici, è stato messo a capo di questa campagna per l'ottenimento di una pace inafferrabile. Trump ha inoltre nominato un certo numero di avvocati ebrei americani, vicini a lui, affinché lo aiutassero nella realizzazione di questo progetto. David Friedman, il suo fidato avvocato di diritto fallimentare, senza alcuna esperienza diplomatica e sostenitore degli insediamenti ebraici, è stato nominato ambasciatore in Israele. Jason Greenblatt, un altro sostenitore degli americani sionisti pro Israele, ha ottenuto un incarico alla Casa Bianca per lavorare a favore di questa politica.

Per la parte cristiana sionista, Trump ha riservato alcuni posti chiave nella sua amministrazione guidata dal Vice Presidente Mike Pence, il segretario di stato Mike Pompeo e la portavoce Sarah Sanders Huckabee, figlia del predicatore cristiano fondamentalista Mike Huckabee.

I leader palestinesi sono stati inizialmente indotti a pensare che Trump fosse serio. Il Presidente palestinese Mahmoud Abbas ha incontrato il presidente USA e la sua squadra alcune volte e ha avuto la falsa impressione che gli americani volessero trovare una soluzione basata sull'accordo di giungere ad un compromesso il più possibile vicino a ciò che era stato concordato nelle amministrazioni precedenti.

Purtroppo tutto ciò è si è trasformato in una trappola e la vera politica statunitense si è rivelata con l'annullamento dei finanziamenti alla UNRWA, il trasferimento dell'ambasciata statunitense, la chiusura dell'ufficio dell'OLP a Washington e la creazione di un forte legame tra Trump e Netanyahu.

La squadra di Trump per il Medio Oriente è stata decisamente orientata a favore del sostegno di Israele, e non solo. Infatti sono state anche prese decisioni che solo pochissimi osservatori politici erano in grado di interpretare. Sono andati oltre, con l'obiettivo di distruggere la parte palestinese. Lo stesso Jared Kushner ha ammesso che la politica degli USA era costruita sull'idea di creare un vuoto finanziario attorno ai palestinesi, con l'obiettivo di metterli in ginocchio e costringerli ad accettare qualunque richiesta da parte degli USA. L'idea di creare un pressione fortissima sui palestinesi sembra coincidere perfettamente con le idee di un altro americano sionista e islamofobo, Daniel Pipes. Pipes, che è stato uno dei primi a proporre la necessità di profilare i musulmani, è il fondatore e presidente del Middle East Forum, una organizzazione no-profit indipendente, la cui missione è di promuovere

gli interessi americani attraverso pubblicazioni, ricerca e media. Tuttavia le sue affermazioni più importanti riguardo la questione medio-orientale sono stati i ripetuti appelli affinché la risoluzione del conflitto si fondi sull'idea che Israele abbia vinto e i palestinesi abbiano perso e che il raggiungimento della pace richieda una totale resa da parte dei palestinesi. Le idee di Pipes si sono realizzate in una collaborazione tra il Congresso statunitense, la Knesset israeliana e il sionismo cristiano americano, intitolata Israel Victory Project. Questo progetto introduce una nuova politica a favore di una soluzione pacifica: “I palestinesi *perdono* rinunciando alla loro secolare negazione di uno stato ebraico, mentre Israele *vince* ottenendo un autentico stato sovrano, desiderato da 150 anni.”

Il presidente palestinese Mahmoud Abbas, accusato da molti di non essere propriamente democratico, ha risposto con decisione. I palestinesi hanno dato vita ad un boicottaggio totale nei confronti del paese più potente del mondo, in un raro atto di coraggio politico di principio, che ha cancellato molti dei loro errori ed altre loro debolezze. I palestinesi hanno così negato agli americani la possibilità di affermare di avere un alleato palestinese nel loro tentativo di dettare una soluzione a senso unico del conflitto. Gli americani pensavano, o era stato loro detto, che i palestinesi si sarebbero arresi presto ed avrebbero rinunciato. Israele è stato coinvolto allo scopo di sostenere questo perfido progetto, negando ai palestinesi le loro legittime risorse fiscali, riscosse a loro nome come concordato nella Dichiarazione dei Principi firmata alla Casa Bianca nel 1993. Gli Stati Uniti non hanno fatto nulla per invitare Israele a onorare un accordo di cui gli americani stessi erano stati testimoni, lasciando di fatto i palestinesi soli a combattere per la propria sopravvivenza, con uno scarso sostegno da parte dei paesi arabi, fatta eccezione per la Giordania.

Mentre la cosiddetta visione americana per la pace in Medio Oriente si è rivelata nient'altro che un'imposizione, i palestinesi continuano a combattere per la sopravvivenza politica e per il diritto a vivere in libertà nella loro terra. Le risorse palestinesi saranno pure scarse, ma la loro determinazione può conservarsi fintanto che i popoli della terra continueranno a sostenere per principio i diritti inalienabili e legittimi dei palestinesi. Nella storia della lotta palestinese, questo sostegno non è mai stato così necessario come lo è oggi.

**Daoud Kuttab** è un giornalista palestinese, attivista sui media e editorialista di Palestine Pulse. E' stato professore di Giornalismo presso l'Università di Princeton ed è attualmente direttore generale della Community Media Network, un'organizzazione no profit dedicata allo sviluppo dei mezzi di comunicazione indipendenti nella regione araba.

„E' una vera benedizione sapere che nessun potere sulla terra, nessuna tentazione, nessuna debolezza umana può dissolvere ciò che Dio mantiene in vita“

Dietrich Bonhoeffer

*Prega*

Signore, quando non abbiamo le parole per pregare, ascolta il mio pianto. Ma fa che nè le mie parole, nè il mio pianto mi possano impedire di volgermi verso l'amore per servire te e il mio prossimo. Nel nome dell'Unico che ha pregato nell'orto: „Non sia fatta la mia, ma la tua volontà“. Amen.

*Agisci*

Sostieni i diritti dei palestinesi sostenendo Boycott, Divestment and Sanctions (BDS) contro lo Stato di Israele sino a quanto le sue leggi e le sue politiche non sia adegueranno al diritto internazionale e alle risoluzioni dell'ONU. Parla apertamente dei diritti delle persone, delle corporazioni, degli stati e delle nazioni a favore del boicottaggio di Israele in quanto espressione della libertà di parola.

La nostra parola alla comunità internazionale è di cancellare il principio di “doppio standard” e di insistere sulle risoluzioni internazionali circa il problema Palestinese, con riguardo a tutte le parti. L’applicazione selettiva della legge internazionale minaccia di lasciarci vulnerabili alla legge della giungla. Essa legittima le pretese di certi gruppi armati e afferma che la comunità internazionale capisce solo la logica della forza. Pertanto, noi invitiamo a presentare una risposta a quello che hanno proposto le istituzioni civili e religiose, come menzionato precedentemente: l’inizio di un sistema di sanzioni economiche e boicottaggio da applicare contro Israele. Ripetiamo ancora una volta che questa non è una vendetta ma piuttosto una seria azione per raggiungere una pace giusta e definitiva che porrà fine all’occupazione Israeliana dei territori Palestinesi e Arabi e garantirà sicurezza e pace per tutti.

Documento Kairos Palestina – Un Momento di Verità

Capitolo 7

**Quarta Domenica di Avvento**



**La speranza è il nostro rifugio**

Il 2 novembre del 2016, novantanove anni dopo la Dichiarazione Balfour, i due copresidenti del comitato consultivo su Israele di Donald Trump, Jason Greenblatt e David Friedman, hanno pubblicato il documento sulla posizione di Trump a proposito di Israele. In questo documento viene sottolineato il “legame indistruttibile che unisce Israele e gli Stati Uniti” e si definisce la strategia di Trump per questa regione, ponendo le basi del “Piano per la pace” di Trump, ovvero il cosiddetto Accordo del Secolo.

Anche se la pubblicazione dell'Accordo del Secolo deve ancora essere determinata, la sua realizzazione ha già avuto inizio. E' iniziata con il riconoscimento di Gerusalemme quale capitale di Israele e con il trasferimento dell'ambasciata statunitense, dando di conseguenza assoluta libertà ad Israele di espandere gli insediamenti e di confiscare ancora più terra, unitamente al riconoscimento delle Alture del Golan come parte di Israele. Ha inoltre tagliato tutti i finanziamenti destinati alla UNRWA, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi e ad aver chiuso l'ufficio dell'OPL, l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, a Washington, di fatto seppellendo definitivamente la soluzione già defunta a favore della creazione di due stati.

Secondo il piano di Trump, verranno investiti più di 50 miliardi di dollari nella regione nell'arco di dieci anni, riducendo i vincoli alla crescita economica della Palestina, promettendo prosperità e sostegno all'economia palestinese. Tuttavia, questa crescita economica sostituisce il diritto del popolo palestinese alla autodeterminazione in uno stato sovrano. In altre parole, noi palestinesi veniamo retribuiti per rinunciare ai nostri diritti, alla nostra terra e alla nostra storia in cambio di un'economia prospera. Si tratta di una sfacciata svendita della questione palestinese sotto molti aspetti. Non solo perché modifica la realtà e mette sul piatto situazioni nuove, ma anche perché costituisce una sfida alla storia e alla coscienza collettiva della Palestina. Questo accordo implica che se noi in quanto popolo palestinese desideriamo condurre una vita normale, dovremmo rinunciare alla legittima convinzione che Israele sia un progetto coloniale sionista e dovremmo riconoscerlo in quanto stato per il popolo ebraico e quindi annullare la nostra stessa esistenza nella nostra patria. L'amministrazione Trump non lesina gli sforzi per spingere i palestinesi ad accettare l'accordo, ribadendo che il tempo non è dalla nostra parte, a causa della rapida espansione degli insediamenti israeliani e i sottintesi piani di annessione.

In ogni caso, il popolo palestinese non ha alcuna possibilità di scelta neppure con la continua normalizzazione delle relazioni tra Israele e molti stati arabi, unita all'assenza di una risposta decisa da parte dell'Autorità Palestinese a questo accordo. Il popolo palestinese si trova tutto solo ad affrontare questa situazione.

D'altra parte, l'amministrazione Trump è sostenuta da circa 50 milioni di cristiani evangelici americani e ciò senza alcun riguardo per la popolazione nativa palestinese, che sembra cerchino di accelerare la seconda venuta di Cristo.

Oggi noi, cristiani palestinesi, ci sentiamo ancora più soli mentre assistiamo all'utilizzo della nostra stessa Bibbia come pretesto per giustificare le ingiustizie subite dal nostro popolo, e all'annuncio della Buona Novella come minaccia alla nostra esistenza nella nostra patria. Considerando la parola di Dio alla stregua di un programma politico, i cristiani sionisti si dimostrano indifferenti al nostro destino e alla nostra vita e all'amore di Dio per l'umanità.

Ora, in questa dura realtà, mantenere la speranza è una vera sfida. Tuttavia non ci possiamo permettere il lusso della disperazione. La speranza è il nostro rifugio. Infatti, nel momento in cui dovessimo cedere alla disperazione, in quel momento verremmo sconfitti. Siamo sconfitti nel momento in cui ci arrendiamo alla dura realtà che ci circonda e ci dimentichiamo di rivolgerci a Dio chiedendogli di agire attraverso di noi per portare pace e giustizia in questa terra travagliata. E' questo il nostro momento *Kairos*. E' il momento di mettere la nostra fede in azione e di lavorare assieme per una visione comune di giustizia e pace.

## *Refletti*

“Yarraba Ssalami”

Dio di pace, manda una pioggia di pace su di noi  
Riempi i nostri cuori di pace.

Dio di pace, manda una pioggia di pace su di noi  
Porta la pace nella nostra terra.

Canto tradizionale palestino-libanese

## *Agisci*

Scrivi una terza strofa al canto e prega con le stesse parole.

## *Prega*

Prega con le parole del canto che hai completato. Suggestisci questa preghiera nel tuo luogo di culto.

In assenza di ogni speranza, gridiamo il nostro grido di speranza. Noi crediamo in Dio, buono e giusto. Crediamo che la bontà di Dio alla fine trionferà sul male dell'odio e della morte che ancora persiste nel nostro paese. Vedremo qui un "nuovo paese" e un nuovo "essere umano", capace di sollevarsi nello spirito, di amare ognuno dei suoi fratelli e sorelle.

Documento Kairos Palestina – Un Momento di Verità

Capitolo 10

## Messaggio di Natale 2019

### Ecco perchè per i poveri il Vangelo è una buona notizia!

Munther Isaac

La Vergine Maria è una delle figure più influenti della tradizione cristiana. Il suo esempio, la sua umiltà, e la sua obbedienza sacrificale sono una autentica fonte di ispirazione! Il testo del Vangelo odierno (Lc 1,46-55) ci apre gli occhi su di un ulteriore importante aspetto di Maria. Naturalmente ci concentriamo spesso sulla sua fede e sulla sua obbedienza a Dio, oggi invece ci troviamo di fronte alla sua profonda consapevolezza di chi è Dio. Oggi affrontiamo al Maria teologa. Prego affinché Le permettiamo di insegnarci grazie alla sua saggezza e la sua sensibilità.

Maria ha innalzato il suo Canto di Lode in un momento di difficoltà. Possiamo riassumere il tempo in cui viveva Maria nel seguente modo. Tutto il territorio era in subbuglio e sotto dominazione. Il popolo era oppresso. L'Impero era forte ed efficiente. Il popolo della Palestina aveva tentato di ribellarsi per ottenere la libertà più volte, ma fu sempre represso. L'Impero era spietato. Era questa la realtà che viveva la gente. Era anche un luogo di profonda religiosità, la religione era tutto ed era ovunque. C'erano molte controversie a proposito della giusta adorazione, della tradizione e dell'interpretazione. Si pensava che se la religione fosse praticata nel modo giusto, non ci si sarebbe trovati in difficoltà e questo creava un contesto di orgoglio religioso, arroganza e di controllo sugli altri.

Il paese era un luogo di attesa. Il popolo attendeva che Dio intervenisse e che rendesse il mondo un luogo migliore, che Dio tornasse a Gerusalemme e che vi stabilisse il suo regno - un regno che si sarebbe opposto a tutti gli altri regni e agli altri imperi. Il Messia sarebbe arrivato presto, avrebbe visitato il suo popolo e avrebbe giudicato tutti i nemici del popolo di Dio. Avrebbe portato giustizia e pace. O per lo meno, questo è ciò che la gente attendeva. Luca ha scritto il suo Vangelo per dirci che il tempo dell'attesa era terminato. Ed è chiaro proprio nell'introduzione. Il Regno è qui! Dio ci ha visitato tramite Gesù. La visione di Maria oggi ci apre gli occhi per vedere la natura di questo regno, e la natura del Dio di questo regno. Oggi voglio farvi due semplici domande? Secondo Maria, chi riceve beneficio per questa visitazione divina? E chi viene giudicato e sfidato? Se leggiamo il testo ci rendiamo conto che il messaggio di Maria è chiaro: il Regno di Dio giunge come una buona notizia per quelli che temono Dio, per chi vive in povertà, per chi è affamato. E' invece una cattiva notizia per gli orgogliosi, i potenti e i ricchi. Maria è giunta a questa conclusione grazie alla sua esperienza personale! La visita da parte di Dio l'ha resa il paradigma attraverso il quale ella comprende Dio e il modo in cui Dio si occupa dell'umanità. Una giovane donna? Una vergine? Di Nazareth? Probabilmente povera. Sicuramente non appartiene a nessuna delle famiglie più in vista. Neppure a una discendenza regale o sacerdotale. Una "nessuno", come la definirebbe il mondo, diventa una delle figure più importanti della storia. Come tale esulta, perchè Dio ha visto l'umiltà della sua serva.

In verità, tutta la narrativa cristiana è piena di queste scelte interessanti, scelte che noi stessi non avremmo mai fatto! Considerate i fatti: giorni di disordine politico, di occupazione, di estremismo religioso, di regole spietate, di uccisione di bambini, e un impero superbo. Quindi considerate gli elementi della narrazione: Betlemme, una famiglia comune di Nazareth, una famiglia di profughi, una grotta, i pastori. Tutto questo ci dovrebbe comunicare qualcosa a proposito della natura del regno di cui ci parlano i Vangeli, affermando che si tratta di "Buone Notizie"! Quello che vediamo è un capovolgimento radicale. Dio ribalterà i tavoli! Dio è qui, ma non appare nel modo in cui ce lo aspettavamo.

Maria prosegue: *"Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore...ha rovesciato i potenti dai troni ...ha rimandato i ricchi a mani vuote"* Chi pone la sua fiducia nel proprio potere, nella

ricchezza, nella propria sapienza, e persino nelle loro tradizioni religiose e nella propria arroganza, ebbene per tutti loro la nascita di Gesù non è una cattiva notizia. Maria prosegue ancora così il suo canto: *"La sua misericordia si stende su quelli che lo temono... ha innalzato gli umili ... ha ricolmato di beni gli affamati"* Per quelli che attendono con speranza, che pongono la loro fiducia in Dio, che si inginocchiano davanti a Dio, la nascita di Gesù è la buona notizia.

Questa verità è liberatoria ... se la accettiamo! Ci libera dal nostro orgoglio. Ci libera dalla nostra brama per il potere. Ci libera dalla dipendenza dai nostri meriti e dalle ricchezze. Trovare il nostro valore in Dio è liberatorio!

Inoltre ci viene rammentato oggi che l'umiltà è un prerequisito per ottenere la grazia di Dio. L'umiltà ci serve per poter accettare il Vangelo nella sua verità e nella sua novità liberatoria. Ecco perchè, per i poveri, il Vangelo, è una buona notizia!

I poveri, gli oppressi e coloro che soffrono per le ingiustizie si rendono conto che hanno bisogno della redenzione e che il mondo stesso, nella sua struttura attuale, ha bisogno di redenzione e di correzione. Non è necessario ricordare ai poveri che non devono far dipendere le loro sicurezze dalle "cose", perchè essi non possiedono le "cose". Non hanno altra scelta se non quella di mettere la loro fiducia in Dio. Non si sentono minacciati da un Dio che chiede loro la fedeltà totale. Questo è quello che troviamo nel canto di Maria. *"Perché ha guardato l'umiltà della sua serva."* E per Maria queste notizie sono state buone e liberatorie.

Se analizziamo la situazione attuale in Medio Oriente, ci rendiamo conto che non è molto diverso dalla situazione al tempo di Maria, in particolare per quanto riguarda la Palestina. Vediamo l'influenza esercitata da un impero, l'occupazione, le tensioni, la disperazione e la grande religiosità. Sentiamo gli stessi discorsi, cioè, se seguiamo correttamente la religione le cose miglioreranno. La gente ha delle aspettative... e attende .... e si chiede: forse Dio si è dimenticato di noi? Il Vangelo può essere ancora oggi una buona notizia di liberazione per gli abitanti della Palestina, del Medio Oriente e in tutto il resto del mondo? La risposta non può essere che "sì". Ma solo, e solo se, noi accettiamo questa verità imperitura: Dio si rivolge ai cuori umili, ai miti, a chi si affida totalmente a Lui. Se, e solo se, accettiamo la verità biblica che afferma che il regno di Dio, un tipo diverso di regno, si è manifestato.

Quello che viene celebrato nel canto di Maria è radicalmente diverso da ciò che esprimono l'impero o la religione. Gesù ha detto *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ... Beati i miti, perché erediteranno la terra. ... Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati."* (da Matteo capitolo 5). Questi sono quelli che, resi forti dall'amore e dalla verità, ascoltano il Vangelo come una buona notizia. Che possa accedere a tutti noi questo Natale. Amen.

Rev Dr Munther Isaac è un pastore cristiano palestinese, teologo, scrittore, relatore, blogger e soprattutto, marito e papà. Attualmente esercita presso la Chiesa Luterana di Natale a Betlemme ed è preside del Bethlehem Bible College. È inoltre direttore della famosa e influente sede delle conferenze Christ at the Checkpoint, oltre che membro del consiglio di Kairos Palestina. Munther è un profondo conoscitore delle questioni relative ai palestinesi e alla Palestina. Partecipa come relatore a conferenze locali ed internazionali sulla teologia del territorio, sui cristiani palestinesi e sulla teologia palestinese. È autore di "From Land to Lands, from Eden to the Renewed Earth: A Christ-Centered Biblical Theology of the Promised Land". Suona la chitarra e il flauto. È un grande appassionato di sport, in particolare del calcio e del basket NBA. Inizialmente si è dedicato agli studi di ingegneria civile a Birzeit. Quando si è accorto che i numeri e le costruzioni non erano cosa per lui, ha ottenuto un Master in Studi Biblici presso il Seminario Teologico di Westminster e un dottorato all'Oxford Center for Mission Studies. È sposato con Rudaina, architetto, ed hanno due figli, Karame e Zaid, che hanno rispettivamente 6 e 4 anni.

“Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi sulla via della pace» .”

Lc 2,78-79

*Prega*

Oh Signore abbi pietà. Oh Dio, il messaggio che in quei giorni hai inviato a Maria e agli umili pastori, invialo anche ai potenti di questo mondo. Oh Signore, illumina i loro cuori e fai che vedano e comprendano che i palestinesi e loro stessi sono stati creati allo stesso modo a tua immagine e hanno la stessa dignità che Tu hai donato loro. Amen. (Patriarcha Sabbah)

*Agisci*

Vieni a vedere. Partecipa ad un tour alternativo della Terra Santa in Palestina e Israele, per visitare i luoghi santi, fare esperienze delle molte realtà dell'occupazione che lo stesso Gesù ha sofferto e incontrati con ebrei, musulmani e cristiani che lavorano per un pace giusta e duratura.

Kairos Palestina vi invita a fare queste azioni:

- 1.** Vi preghiamo di distribuire e studiare tutti i materiali di supporto e le riflessioni religiose nelle vostre chiese ogni Domenica dell'Avvento per informare le vostre sorelle e i vostri fratelli a proposito della situazione degli fratelli palestinesi che vivono sotto l'occupazione israeliana.
- 2.** Vi preghiamo di condividere questo messaggio con tutte le congregazioni e le diocesi del vostro paese.
- 3.** Vi preghiamo di inviare lettere di solidarietà e di sostegno per la giustizia in Palestine/Israele alle ambasciate israeliane del vostro paese. Qui trovate ulteriori informazioni:  
[www.allembassies.com/israeli\\_embassies.htm](http://www.allembassies.com/israeli_embassies.htm)
- 4.** Vi preghiamo di venire a vedere. . Noi svolgeremo il nostro ruolo per farvi conoscere la verità della nostra realtà, accogliendovi come pellegrini che vengono da noi a pregare, portando un messaggio di pace, amore e riconciliazione. Conoscerete i fatti della gente di questo paese, sia Palestinese che Israeliana. (Kairos 6.2)
- 5.** Intraprendete azioni concrete per sostenere i diritti dei palestinesi, sostenendo la BDS (boicottaggio, disinvestimento, sanzioni) contro Israele sino a quando non rispetterà il diritto internazionale e le risoluzioni ONU e sostenete il diritto delle nazioni di boicottare Israele in quanto aspetto della libertà di espressione.
- 6.** Vi preghiamo di informare i vostri fratelli palestinesi su come vi siete impegnati ed avete agito in relazione a questo Messaggio di Natale, scrivendoci a questo indirizzo email:  
[kairos@kairospalestine.ps](mailto:kairos@kairospalestine.ps)